

◆ Il viaggio di Veltroni in Birmania: «Pensiamo ad una grande campagna a favore delle battaglie di Suu Kyi»

◆ L'aspettativa di vita è di 54 anni Nella capitale in un ospedale c'è soltanto un ago, da riusare all'infinito

◆ Una difesa super organizzata ed efficiente e una gigantesca centrale elettrica ma in città manca continuamente la luce

IL REPORTAGE ■ IL REGIME STRINGE D'ASSEDIO IL PAESE PIÙ POVERO DELL'ASIA

Il sogno della libertà nell'inferno di Rangoon

SEGUE DALLA PRIMA

bambini magrissimi, ognuno con un tronco in mano. Diretti non si sa dove, visto che la meta più vicina è a decine di chilometri. Nessuno te lo dice ma forse sono i condannati ai lavori forzati, in uno dei dieci paesi al mondo che ancora prevede questa pena. E poi il volto sereno di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, costretta agli arresti domiciliari e ancora oggi, proprio come la sue gente, senza alcun diritto. E poi, ancora, l'immagine dell'unico giornale in inglese pubblicato qui. Si chiama «La Luce della Nuova Myanmar». Lo cura il ministero dell'Informazione e ogni giorno pubblica una manchetta, in ultima pagina, coi precetti quotidiani: «Combattete gli elementi antizionalisti». Da qui, dal paese più povero dell'Asia (si, più povero del Vietnam), da queste «istantanee» prova a ricominciare anche la politica italiana. Una frase che va in qualche modo spiegata: qui in Birmania nei giorni scorsi c'è stata una delegazione dei diesse. Veltroni, il responsabile degli esteri Zingaretti, il portavoce Sedazzari e Cuillo che tiene i rapporti con l'Internazionale socialista. Più o meno doveva essere una visita riservata e più o meno l'obiettivo è stato centrato. Veltroni e gli altri sono riusciti ad incontrare Suu Kyi, la figlia del leader della lotta anticoloniale, assassinato nel '47. La donna che un anno dopo la rivolta studentesca dell'88 e la strage che ne seguì, scelse di ritornare nel suo paese, di fare politica. Stravinse le elezioni contro i militari. Ma quel Parlamento, dal '90, non è stato mai convocato. E lei ha dovuto subire ogni tipo di vessazione. Tanti leader europei e americani hanno provato ad incontrarla. Alcuni ci sono riusciti, altri no. Veltroni però è venuto a parlare con lei, certo per portarle solidarietà, ma soprattutto per discutere le modalità di una campagna che i diesse vogliono lanciare, subito, in Italia e in Europa. Sui diritti umani in Birmania. Il suo simbolo? Il volto di San Suu Kyi.

Questa era la missione, raggiunta. Ma non basta a spiegare perché la politica italiana dovrebbe ripartire da questo paese, con la più alta mortalità di Aids dell'Asia, perché dovrebbe ripartire da questa città dove per trecento «chat», seicento lire, sono disposti a portarti in risciò fino all'aeroporto. Ripartire da Rangoon dove a disposizione di un ospedale c'è solo un ago. Uno solo, da riusare. Perché da qui? Finita la tensione per quelle,

tutto sommato piccole, contro-misure degli apparati birmani, una volta a Bangkok la domanda si può fare direttamente al segretario dei diesse. «Mi dite che è singolare che in Italia si discute di tutt'altro e invece i diesse sono venuti qui per incontrare Suu Kyi? Beh... una volta tanto a questa singolarità ci tengo». Quale? «L'ho spiegato, mi hanno detto che sono retorico. Ma lo ripeto: per me fare politica vuol dire provare ad alzare la testa dal quotidiano. Vuol dire mettere dei valori nelle nostre battaglie». Ci aggiunge una frase del tipo: «Meno Mastella, più utopia», ma poi lascia correre, dice di non voler far polemiche. «Pensiamo ad una grande campagna a sostegno delle battaglie di Suu Kyi, una delle persone che più mi ha colpito fra i tanti incontri che ho avuto nella mia vita. Serena come solo gli orientali possono essere ma ferma, politica duttile e intellettuale finissima. Davvero una straordinaria esperienza, parliamo di questo, non di altro...».

Si riparte da qui, da Rangoon allora. Sapendo che nulla qui è facile. Una volta finito l'incontro fra Veltroni e Suu Kyi, un piccolo gruppo di giornalisti italiani (di quelli che per lavoro o abitudine «inseguono» le quotidiane frasi di Mastella) prova a ricostruire il colloquio chiedendo notizie ai loro collaboratori. Particolari, aneddoti. Ma non c'era alcun retrosceca da svelare. E così tutti, tranquillamente, ti raccontano che Veltroni ha detto al premio Nobel d'essere rimasto colpito, alla Shwedagon Paya, la grande pagoda dorata di Rangoon, quando ha visto fare la fila davanti ad uno dei tanti, tantissimi venditori ambulanti. La gente anda-



Walter Veltroni cammina scalzo nella pagoda di Pago, durante il suo viaggio in Birmania

Laruffa/Agf

Una tirannia al potere da dieci anni

Indipendente dal 4 gennaio 1948, il 18 giugno 1989 la Birmania ha assunto il nome di Myanmar per dare rilievo alle minoranze etniche (Karen, Shan, Kachin, Mon, etc.). Che, assieme ai Birmani concorrono a formare l'Unione. Repressa nel sangue la rivolta popolare dell'estate 1988 contro il regime del Partito del programma socialista birmano (Ppsb), le Forze armate assumono il potere tramite un Consiglio per il ripristino della legge e dell'ordine (Storc), il cui presidente è anche capo dello Stato. Undici anni dopo, a governare sono sempre i militari, una casta che ha in mano tutte le redini del potere politico ed economico del Paese. In vetta alla «piramide» del potere birmano c'è il capo dello Stato, generale Than Shwe; altra figura di spicco è il ministro degli Interni, generale Mya Thinn. L'altra faccia di Myanmar è rappresentata dai movimenti

democratici che non hanno mai smesso di contrastare la dittatura militare. Pagando un alto tributo di sangue. Nel 1997 il presidente Clinton ha deciso di applicare le sanzioni economiche contemplate dalla legge Cohen-Feinstein. I responsabili Usa hanno aderito non solo gli ostacoli frapposti alla libertà di Aung San Suu Kyi, il leader della Lnd e dell'intera opposizione ma anche il rifiuto del governo di Yangon (Rangoon) di cooperare nella lotta contro il traffico di droga. Nel dicembre del '96 ci sono state aspre manifestazioni degli studenti e nel marzo '97 violenti scontri tra musulmani e monaci buddisti. La figlia di Aung San si trova sotto sorveglianza dopo essere stata sei anni agli arresti domiciliari. Nell'estate del '97 il paese si è trovato vicino al fallimento e la sua moneta è crollata.

va da lui non però per comprare qualcosa ma da una volta, e in campagna sono chinati nei campi. Nelle risaie no, perché dice il tassista - sono troppo piccoli, piccoli di statura, e non lavorano bene. E c'è il tassista col suo giovane amico a fianco. Che non si sa bene cosa faccia. Un po' «guida», ma per molte domande non conosce la risposta, un po' intermediario fra il turista e il guidatore. E mediatore pure fra il tassista e il proprietario dell'auto, che chiama boss, che a sua volta dirige anche un negozietto di souvenir, davanti al porto. E' giovanissimo, dice di studiare matematica, ma l'università è chiusa da due anni. Non ha più alcun progetto però, almeno di quelli che si possono raccontare al primo che capita. Gli interessano i jeans, le scarpe, la musica made in Italy. Senza sogni. È difficile però credere che gliel'abbiano fatti passare questi soldati, quest'esercito. È la cosa meno marziale che si possa immaginare. Stanno sdraiati fuori dalle caserme, chi su stuoie, chi su vecchissime sedie. Sorvegliano l'ingresso e la loro biancheria, stesa nei cortili. Messi così, a Rangoon, non fanno paura. Fatti cinque chilometri verso Nord, però, si scopre che una diestra lunga diciotto chilometri, larga non si sa quanto, è recintata da mura altissime. Ogni tanto, una torretta con un mitra, montato su un treppiede: puntato sulla strada. Dentro nella vegetazione foltissima, fra i tek di cui parlava Salgari, si vedono radar, carri armati, strutture modernissime. Addirittura c'è una centrale elettrica, che da lontano sembra nuovissima, proprio a ridosso di una città dove l'energia manca quasi più spesso. Il sessanta per cento del bilancio, se ne va qui, per queste caserme. Quelle vere. C'è anche però un'ultima immagine dalla Birmania. Da raccontare. Una sera in albergo, un gruppo di turisti italiani del Nordest - un piccolo gruppo di quei mille e 700 che ogni anno vengono qui - si arrampicano sulle catene delle ancore esattamente nello stesso modo in cui si va sui mezzi pubblici. Vecchi furgoni «Ramset», si chiamano così ma è difficile dire da quale paese provengano, dove ci si arrampica dappertutto, dal tetto agli sportelli. C'è poi l'immagine di quei villaggi lungo la strada, appena fuori Rangoon, dove neanche le baracche sono tutte uguali. C'è quella sgangherata ma a due piani e c'è quella, la più diffusa, che non ha neanche le pareti di legno. Un solo telo, verso la strada. E ci sono quelle centinaia di bambini-sette otto anni

- che in città vendono caramelle, una alla volta, e in campagna sono chinati nei campi. Nelle risaie no, perché dice il tassista - sono troppo piccoli, piccoli di statura, e non lavorano bene. E c'è il tassista col suo giovane amico a fianco. Che non si sa bene cosa faccia. Un po' «guida», ma per molte domande non conosce la risposta, un po' intermediario fra il turista e il guidatore. E mediatore pure fra il tassista e il proprietario dell'auto, che chiama boss, che a sua volta dirige anche un negozietto di souvenir, davanti al porto. E' giovanissimo, dice di studiare matematica, ma l'università è chiusa da due anni. Non ha più alcun progetto però, almeno di quelli che si possono raccontare al primo che capita. Gli interessano i jeans, le scarpe, la musica made in Italy. Senza sogni. È difficile però credere che gliel'abbiano fatti passare questi soldati, quest'esercito. È la cosa meno marziale che si possa immaginare. Stanno sdraiati fuori dalle caserme, chi su stuoie, chi su vecchissime sedie. Sorvegliano l'ingresso e la loro biancheria, stesa nei cortili. Messi così, a Rangoon, non fanno paura. Fatti cinque chilometri verso Nord, però, si scopre che una diestra lunga diciotto chilometri, larga non si sa quanto, è recintata da mura altissime. Ogni tanto, una torretta con un mitra, montato su un treppiede: puntato sulla strada. Dentro nella vegetazione foltissima, fra i tek di cui parlava Salgari, si vedono radar, carri armati, strutture modernissime. Addirittura c'è una centrale elettrica, che da lontano sembra nuovissima, proprio a ridosso di una città dove l'energia manca quasi più spesso. Il sessanta per cento del bilancio, se ne va qui, per queste caserme. Quelle vere. C'è anche però un'ultima immagine dalla Birmania. Da raccontare. Una sera in albergo, un gruppo di turisti italiani del Nordest - un piccolo gruppo di quei mille e 700 che ogni anno vengono qui - si arrampicano sulle catene delle ancore esattamente nello stesso modo in cui si va sui mezzi pubblici. Vecchi furgoni «Ramset», si chiamano così ma è difficile dire da quale paese provengano, dove ci si arrampica dappertutto, dal tetto agli sportelli. C'è poi l'immagine di quei villaggi lungo la strada, appena fuori Rangoon, dove neanche le baracche sono tutte uguali. C'è quella sgangherata ma a due piani e c'è quella, la più diffusa, che non ha neanche le pareti di legno. Un solo telo, verso la strada. E ci sono quelle centinaia di bambini-sette otto anni

STEFANO BOCCONETTI

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi 6 mesi. Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, N°, Cap, Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°. Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si, Diners Club, Mastercard, American Express, Visa, Eurocard, Numero Carta. Firma Titolare, Scadenza. I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Petro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste. Firma, Data.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosciani. CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. PRESIDENTE Pietro Guerra. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra. IALO PRARIO Francesco Riccio. CARLO TRIVELLI. AMMINISTRATORE DELEGATO IALO PRARIO. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Tel. 06 699961, fax 06 6783555. 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555.

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia: Annuo n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000. Tariffe per l'estero: Annuo n. 7 L. 1.000.000, Semestrale n. 7 L. 600.000. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonamenti: tel. 06/699961-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm. 45x30) Commerciale Feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000. Feriali Festivo. Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000. Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000. Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000. Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000. Finanziari-Legali-Concorsi-Aste-Apalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000. Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/2442611. Area di vendita: Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/2442611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211; Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678; Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144; Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255552; Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/551152; Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011; Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111; Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111; Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311; Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100; Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411; Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250. Pubblicità locale: P.M.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucifora, 55/36 - Tel. 02/70003302 - Telex 02/7001941. Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex 02/67169771 - 40121 BUCCHINA - Via Dell'Orto S. Pietro, 85 - Tel. 051/4210365 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578488/551277. Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130. PPM Industria Poligrafica, Pasiano Dugnano (MI) - S. Strozzi dei Gondi, 137. STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLI LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18. LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/6996465. TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALLI LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

